

L A T R I B U N A

Direttore: BIAGIO D'ALASCIO

LUX IN UMBRA

ABONAMENTI
ANNO 10\$000
SEMESTRE 7\$000
UN NUMERO \$200

ORGANO INDIPENDENTE

Direzione — Amministrazione
Rua Trajano 45
FLORIANOPOLIS (S. Catharina)

ANNO I

Florianopolis 15 Agosto 1932

Numero 15

REMINISCENZE

Il patriottismo, l'italianità e la fede fascista della colonia di Florianopolis nelle parole eloquenti dell'On. Mammalella e del Cav. Sestino Mauro.

Il divorzio assoluto esistente tra il locale R. V. Console Giacomo Ungarelli e la colonia italiana di Florianopolis, distacco verificatosi appena arrivata la neo autorità qui venuta a sostituire il Cav. Sestino Mauro, che per ben quattro anni fu Capo degnissimo, rispettato e stimato della colonia, ci dá agio di far delle osservazioni, basandoci su reminiscenze, ricordi opportunissimi e avvallate fortemente dalla «PATRIA FASCISTA» settimanale di Curitiba n.º 132 del 27 Settembre 1930 — che dimostra esuberantemente, in contrasto con le opinioni personali del sig. Ungarelli sul valore e patriottismo della nostra colonia, quali siano i concetti espressi dall'On. Mammalella, che per quasi un lustro è stato in contatto cordialissimo con la nostra collettività e quelli del Cav. Mauro che per ben quattro anni e mezzo convisse con noi, nei più simpatici rapporti — rispettato e ubbidito — e a sua volta mettendo in rilievo le belle doti di mente e di cuore dei buoni connazionali di Florianopolis.

L'On. Mammalella, anima pura, sincera e calda come lo sono quei figli della bella, ardente e appassionata terra vesuviava — nel suo cuore, se lo dirà, questo lo indovineremo sicuramente — il biasimo per la condotta del suo subalterno e il vero constringimento con cui ha dovuto, per una (ci scusino la franchezza) erronea interpretazione di solidarietà politica e di cameratismo, far sua, la causa del sig. Ungarelli, causa questa ingrata e indifendibile.

Costui, sarà una persona che avrà bene meritato dalla patria; le gloriose cicatrici lo attestano — avrà prestato degli inestimabili servizi alla causa fascista, sarà stato un brillantissimo ufficiale di Cavalleria e di tuttociò non ne dubitiamo. Però, niente ci vieta dalla constatazione evidentissima, meritevole di censura, della sua attuazione infelicitissima nella direzione dell'ufficio Consolare di Florianopolis, maltrattando i connazionali, sciogliendo il Fascio per un motivo futilissimo e per un capriccio personalissimo, menomando il patrimonio di quest'istituzione per una elargizione, per quanto benefica e patriottica essa sia, ma però, di sua esclusiva e inappellabile preferenza, e manifestando l'idea di voler anche far chiudere le porte a un'altra associazione locale...

I concetti anti-patriottici che egli vuole affibiare alla nostra colonia, assolutamente non attaccano, e la più solenne smentita a quanto ha detto è potrà dire e scrivere sul patriottismo, italianità e fede fascista della nostra collettività, sarà data dalle stesse parole dell'On. Mammalella e Cav. Mauro, parole d'oro pronunziate nella festa dell'inaugurazione della Direzione della

Società Fratellanza Italiana e inaugurando i nuovi locali di questa istituzione.

Pochi mesi dopo questa indimenticabile festa, che sotto trascriviamo totalmente, è arrivato il sig. Ungarelli. Chi sarà l'individuo che vorrà alzarsi e mettersi a fianco di questo signore, che così villipende la nostra colonia e smentire i rilievi sinceri, efficienti e cristallini dell'On. Mammalella e Cav. Mauro sul patriottismo, italianità e fede fascista della colonia di Florianopolis?...

Ai nostri cari lettori, la preghiera di seguirci nella lettura della PATRIA FASCISTA e di meditare su quanto colà si afferma e su quanto è successo con l'attuale vice-Console Ungarelli.

L'On. Mammalella a Florianopolis

«PATRIA FASCISTA» n. 132

27 Settembre 1930. Anno VIII

(Al centro, 1.ª pag., un cliché con l'effigie del sig. Adolfo Konder ex-governatore dello Stato, ai lati le fotografie dell'On. Mammalella e Cav. Mauro.)

Il nostro Console Generale, accogliendo il vivo voto della colonia Italiana della Capitale Catarinense si è recato a trascorrere qualche giorno nella ridente Florianopolis. Venne accolto alla stazione di Jaraguá da una rappresentanza della «Fratellanza Italiana» e proseguì il suo viaggio per Blumenau, Itajay e Cabeçudas ove venne incontrato dal Vice Console Cav. Sestino Mauro.

L'On. Mammalella ha avuto calorosissime accoglienze dalla nostra Colonia e dalle Autorità dello Stato ove è lusinghiera-mente conosciuto per le sue qualità di intelletto e per la sua magnifica opera svolta nel seno delle nostre colonie. S. E. Adolfo Konder che è legato da schietta amicizia al nostro Console Generale offrì una colazione nella sua residenza accogliendo intorno all'ospite cospicue personalità del mondo intellettuale e politico Catarinense.

La sera del 21 si svolse nei locali della Società «Fratellanza Italiana» la cerimonia della inaugurazione dei nuovi locali, nella ricorrenza del 39 anniversario della sua fondazione.

Alla cerimonia, rivestita della massima cordialità, comparve compatta e numerosa la Colonia Italiana, e quando il R. Console Generale, accompagnato dal R. Vice Console Cva. Mauro fece ingresso nel grandioso salone, venne salutato da frenetici applausi e dal suono della Marcia Reale, seguito dallo Inno Nazionale Brasiliano e dall'Inno «Giovinezza» suonato dalla orchestra della Società.

Prendeva subito la parola il Cav. Mauro che salutando l'On. Mammalella così si espose:

Il discorso del Console Mauro

On. Console Generale. E' con vero piacere che io rendendomi interprete dei sentimenti di questa bella e patriottica colonia, possa ancora una volta porgervi il nostro saluto ed il ringraziamento di questo antico Sodalizio del quale mi vanto esserne il Presidente onorario, per l'alto e gradito onore di presenziare a questa nostra festa che segna il 39 anniversario della sua fondazione ed insieme l'inaugurazione di questo vasto ed importante

ampliamento della Sede sociale. Esso è frutto di sacrifici non lievi, è opera di questa volenterosa Direzione che mi piace segnalare alla attenzione della S. V. Ilma. ed alla ammirazione di voi tutti stimatissimi soci.

I nomi dei componenti il Consiglio direttivo della Società che con ammirevole coraggio, chiamiamolo pure così, hanno dotato la Fratellanza di tali miglioramenti, sempre sperati, ma mai realizzati, debbono essere da noi tutti ben ricordati.

On. Console Generale, posso ben a ragione esprimervi l'ansiosa aspettativa per la Vostra visita, perchè è legittimo nostro orgoglio il poterli dimostrare che la Colonia Italiana di Florianopolis non dorme.

Essa è invasa da una nobile gara di entusiasmo e di propositi, per guadagnare il tempo perduto, è sveglia da quel letargo morale emateriale, caratteristico dei tempi passati vuole vivere la stessa vita febbrile ed attiva della Nuova Italia che accompagna nelle gioie e nei dolori, nelle glorie e nelle sante e giuste aspirazioni.

Sono quattro anni che, giudicando i destini di questa colonia, ne ho potuto osservare il crescente risveglio, ed oggi, On. Mammalella, potete constatarne i frutti del seme che, sotto la Vostra sapiente guida ed il Vostro esempio, con passione italiana, con disciplina fascista, ho avuto mente e cuore d'ispirare e secondare.

Premio più ambito alle nostre comuni fatiche, stimatissimi connazionali non potevamo ricevere, dimostrando all'illustre nostro Capo, il nostro devoto affetto, la nostra simpatia e profonda ammirazione per l'opera ardua e titanica da lui svolta per la rivalutazione del nome italiano in questo Grande Paese che con ospitalità puramente materna ci accoglie.

On. Mammalella. Voi uso a ben più grandi dimostrazioni di stima e simpatia, accoglierete, la nostra come non meno affettuosa e sincera, che se la Colonia di Florianopolis è più modesta di forze e di numero della consorella della Vostra graziosa Città, non è per questo meno patriottica ed entusiasta ed orgogliosa del nome e delle sue tradizioni.

La Colonia Italiana qui riunita, elevando nel Vostro nome un grido di giubilo rinnova il giuramento di fedeltà e devozione alla Patria amatissima, sempre presente nelle menti e nei cuori, alla Sacra Maestà del Re, al Duce dei nostri destini più fulgidi. Per Amedeo Mammalella, eja eja, Alalà.

Appena cessati gli applausi per le bello ed entusiastiche parole del Console Mauro l'auditorio si raccoglie in religioso silenzio per ascoltare il nostro Console Generale On. Amedeo Mammalella.

Parla l'onorevole Mammalella

Signor Console, miei buoni amici, io vi ringrazio delle vostre parole, ma consentitemi di ossevare come esse, per essere fascisticamente la risultante di un'opera degna compiuta, consacrono, fascisticamente, le vostre benemerente insieme al gentile omaggio alla mia persona. Benito Mussolini ha comandato a tutti gli italiani di offrire alle fortune d'Italia delle realtà dei fatti, e non parole e parole. Stasera, per merito vostro, Signor Console, per merito vostro, miei buoni amici, noi possiamo offrire all'ansia patriottica del nostro Capo un'opera palpabile prima ancor che delle frasi fatalmente destinate a morire nelle nostre orecchie. Non è poca fortuna che tutti i miei viaggi a Florianopolis coincidono con avvenimenti di particolare soddisfazione per la Colonia. Ora questa constatazione è estremamente lusinghiera per voi tutti perchè dimostra che la vostra compagine è cementata da tanto affiatamento da non lasciare a me occasione di rivedervi e di riavvicinarvi se non per gioire con voi dei vostri sentimenti, delle vostre stesse opere. Quando io tento mentalmente di guidare le Colonie alla mia dipendenza, tutte eccellenti, a seconda della

loro efficienza spirituale e patriottica, mi compiaccio di considerare questo vostro gruppo come una serena famiglia stretta intorno alla persona di Sestino Mauro, nella fatica serena e nobile di tenere sempre desto il ricordo e l'orgoglio della Patria Madre. E naturalmente il mio pensiero sempre ricorre a questo vostro Sodalizio che, nato per essere il baluardo della vostra solidarietà nazionale, della vostra fede italiana, ha durante quaranta anni mirabilmente assolto il suo compito rafforzando le sue fortune e ravvivando l'amicizia che vi lega.

I più vecchi tra voi, che hanno acquistato con il tirocinio degli anni la loro esperienza di vita associativa coloniale, sanno, come ho appreso io nella mia attività professionale, che molte volte in Colonia le Associazioni, diventando il ricettacolo di intrighi e miserie, il campo chiuso di ambizione-lle ridicole e contrastanti, il dominio fazioso dei connazionali più virulenti, che non sono sempre i migliori, finiscono col tradire la loro missione, trasformandosi in origine e fulcro delle più vere ed aspre discordie coloniali. Ora io mi sono fatto raccontare proprio dai più vecchi tra voi la storia quarantennale della vostra Fratellanza, e so che il vostro Sodalizio, se pure ha talvolta attraversato periodi di battaglia, non ha mai tralignato capovolgendo le sue origini ed i suoi scopi; ed il ricordo delle battaglie associative combattute e superate resta soltanto a testimoniare della vitalità del vostro Sodalizio, a consacrare quella esuberanza che è peculiare qualità della nostra stirpe fecondamente irrequieta.

Dopo quaranta anni voi raccogliete un nuovo frutto, ancora un frutto delle vostre fatiche, e coronate la vostra fede senza tentennamenti, il vostro affetto costruito dalla fratellanza di spirito e di sangue, ravvivato dalla comune nostalgia della Patria lontana, illuminato dal grande orgoglio della nostra grande origine italiana, rendendo più degna e bella questa casa italiana che non invano è nata e vissuta per essere il tempio della vostra passione nazionale. Ma pure in questo avvenimento che un osservatore superficiale potrebbe considerare soltanto come la risultante modesta e logica di una maggiore attività amministrativa e finanziaria dei dirigenti del Sodalizio vi è una significazione ideale particolarmente cara al nostro orgoglio di italiani: Le Colonie Italiane all'Estero, queste falangi opere e gloriose che portano oltre i monti ed oltre gli Oceani i riverberio della più gloriosa stirpe che onorino la storia e le speranze del Mondo, vivono e palpitano, soffrono e gioiscono all'unisono con il grande cuore della Patria Italiana. E quando l'Italia, per virtù di tutti i suoi figli, si è fatta più grande bella e più vitale; e quando l'Italia stretta intorno all'UOMO che tutte assomma le virtù le tenacità ed il divenire fatale della nostra razza eterna, ha aggiunto nuove luci alla sua splendente aureola, era fortamento logico che anche queste case italiane che sono una particella spirituale non avvisa dalla grande casa che si protende dalle Alpi al Mare aggiungessero un sorriso di più alle loro pareti, un'ampiezza di più al loro respiro per consacrare anche in terra straniera le nuove fortune e le nuove grandezze d'Italia. Perciò non è mai come in questa sera le nostre anime ed i nostri cuori superano tutte le barriere dello spazio e si ricongiungono alla grande anima ed al grande cuore della Patria che ha rifatto schiavi di Roma la Vittoria, la Gloria ed il Destino che ha riacceso sul Campidoglio tutte le fiaccolle che illuminarono e sempre illumineranno i secoli e le stirpi.

E voi che queste nuove luci d'Italia già conoscete, e voi che avete giorno per giorno, visto diventare più luminoso e superiore l'opera titanica del Duce, raccogliete stasera tutta la vostra Fede in due parole solenni come un giuramento, ammonitrici come la Storia, taglianti come una spada per inaugurare la vostra nuova casa al

LA TRIBUNA

Organo Indipendente

Per la difesa degli interessi degli italiani dello Stato di S. Catharina

DIRETTORE

Biagio D'Alascio

Redattore Segretario
Battista Domingues Pilla

Direzione Amministrazione
Rua Trajano 45

ABBONAMENTI

Annuo 10\$000 Semestre 7\$000

Tutta la corrispondenza dovrà essere diretta al Direttore sig.

Biagio D'Alascio
Rua Trajano N. 45
FLORIANOPOLIS

Per norma di Redazione tutti gli originali dovranno essere firmati. Gli articoli non pubblicati non saranno restituiti.

grido fatidico di Viva l'Italia.

Per l'Italia, per il Re e per Benito Mussolini: Eja, eja, Alalá!

La chiusa del discorso dell'On. Mammarella fu salutata da applausi prolungati e dal suono di «Giovinezza», e l'illustre oratore venne vivamente complimentato da tutti i presenti.

Si passò in seguito allo insediamento del nuovo Consiglio Direttivo della Società, dopo di che, si iniziò il ballo che durò animatissimo fino alle prime ore del mattino.

La Colonia, domenica ha offerto un banchetto allo illustre ospite, trascorso fra la massima cordialità e buon umore.

A nome degli offerenti disse poche parole il R. Vice Console Cav. Sestino Mauro ringraziando l'On. Mammarella della gradita visita e formulando voti che queste possano ripetersi con più frequenza.

Il R. Console Generale rispose ringraziando ed esaltando l'opera ulacra del Console Sestino Mauro che in quadriennio di lavoro ha saputo ridestare nella Colonia fremente del più puro patriottismo e volontà di fare sempre più e meglio.

PATRIA FASCISTA N. 132.

Chiarificazione

Nel numero scorso, vi è stato chi ha voluto intravedere nel nostro articolo «Il Patrimonio del Fascio», una allusione poco benevola sulla probità del sig. Nicolò Grillo, tesoriere del Fascio locale.

Dalla sostanza tutta dell'articolo si conclude l'erroneità di tale concetto, ma per uno scrupolo di coscienza e perché nessun dubbio ci possa essere sulle nostre intenzioni, ci teniamo a dichiarare che il Sig. Nicolò Grillo è persona degnissima di custodire qualsiasi somma rilevante, e che solamente al sig. Ungarelli, v'è imputato l'atto arbitrario, abusando della sua autorità presso il suo dipendente segretario, per farsi consegnare il patrimonio del Fascio, per regalarlo a suo piacimento, con assoluta volontà individuale, a una istituzione italiana, per quanto benemerita essa possa essere.

La Redazione

La Società Fratellanza Italiana di Florianopolis

Or sono 41 anni, un gruppo di nostri connazionali animati da ardore patriottico decisero fondare in Florianopolis, un punto di unione fra italiani.

L'amor filiale verso la Madre Patria, la bella Italia, fu che animò quei bravi connazionali a fondare una casa ove potessero alimentare lo spirito di quell'italianissima passione: l'amore per la lontana Patria.

E' precisamente il 20 settembre del 1891, inaugurato no il desiderato ritrovo dando gli come nome di battesimo «Società di Mutuo Soccorso Fratellanza Italiana.»

Nel primo anno della sua fondazione la Società di Mutuo Soccorso Fratellanza Italiana ebbe, come risulta dall'elenco ufficiale, del 1892, il numero di 71 soci effettivi fondatori e che oggi additiamo alla gratitudine della nostra collettività.

Programma fondamentale della Società: assistenza medico-farmaceutica in caso di malattie e altri infortuni, oltre a un sussidio diario in caso di disoccupazione ai soci bisognosi di questo ausilio. Era pure stabilito nello statuto l'assistenza alla vecchiaia. In caso di morte di un socio, la Società prelevava dal suo fondo cassa una data importanza per le spese di funerali e assistenza alla famiglia. Tali erano i punti fondamentali di questa veterana Società, oltre allo scopo di unione e fratellanza fra italiani e brasiliani.

Scopo futuri della Società, giusto come risulta dallo statuto del 1892 erano l'istruzione e un'Ospedale. A proposito diceva, l'art. 24 dello statuto: onde essere sempre più utile ai soci, la Società, quando le sue risorse lo permetteranno avrà cura di fondare una scuola per i figli degli italiani qui residenti, e di far costruire a proprie spese un Ospedale Italiano.

Continuò la vecchia Società ad essere sempre fedele al suo programma di italianità.

Per molti anni non ebbe sede propria, ma valse sempre a tener alto, orgogliosamente e onoratamente quel motto di italianità e fratellanza.

Temperata dalle dure battaglie vinte nel campo economico, la benemerita Società con l'aiuto dei soci, e delle sue economie, riuscì ad acquistarsi il terreno necessario ove, poi, innalzò un proprio edificio.

La ferrea volontà di quei soci riuscì a vincere il primo ostacolo, edificando la propria sede.

Continuò come sempre, a svilupparsi floridamente, tanto da distinguersi, fra tutte le altre società italiane in Brasile. Attraversò scabrose burrasche, rimase in certi periodi con numero di soci, ma sempre col motto *Lottare e Vincere* la vecchia Fratellanza guidata dalla bella stella d'Italia ritornò nuovamente ad essere astro di prima grandezza tra le congeneri.

Nell'anno 1930, dato le necessità di ampliamento fu apportato un aumento all'edificio sociale, aumento che costò alla Fratellanza 36 contos di reis.

Non mancò mai di rispondere alle iniziative patriottiche e filantropiche come lo attestano i ben detagliati verbali della Società.

Nel periodo della grande guerra, quando dall'Italia ci giungeva la voce della Madre Patria, per assistere i fratelli che per la comune causa versavano il loro sangue sul campo di battaglia, la nostra Società Fratellanza Italiana, sempre sepe mantenersi a capo di ogni itala

in tutte quelle opere filantropiche del caso.

Dopo la brillante vittoria di Vittorio Veneto riaffermò con riuscitissime feste patriottiche la sua fede al Re Soldato ed alla Casa Savoia, e plaudente a Mussolini per l'avvento del Fascismo al potere.

La Società Fratellanza Italiana di Florianopolis, bandiera di patriottismo, fu nel passato, è nel presente e lo sarà per il futuro la vera propagandista d'italianità in Brasile.

Biagio D'Alascio

Associação Catharinense de Imprensa

Una simpatica iniziativa do

«O ESTADO»

«A iniziativa degli illustri colleghi de «O ESTADO» ed in ispecial modo del direttore di quell'importante giornale, sig. Prof. Altino Flores, esponente massimo del giornalismo locale, domenica 31 luglio, è stata fondata in questa capitale l'Associazione Catarinense della Stampa.

Il Prof. Altino Flores, in un discorso espose il motivo della riunione dei giornalisti residenti in questa città, convocata dallo O ESTADO, e sui fini dell'Associazione portando sul terreno della discussione alcune idee, che furono approfittate in quella seduta.

Fu ad unanime consenso proclamata la seguente Direzione provvisoria: Presidente sig. Prof. Altino Flores; Segretario sig. Osvaldo Mello; Tesoriere sig. Benjamin Lucas de Oliveira.

La Direzione, nominò i seguenti soci, per la compilazione degli statuti: sig. Prof. Laercio Caldeira de Andrada e signori Ney Luz e Genesio Paz.

L'interesse è generale nel mezzo giornalistico locale, per la fondazione dell'Associazione, essendo stata l'iniziativa dei colleghi dello ESTADO accolta da tutta la stampa catarinense con grande manifestazione di simpatia.

LA TRIBUNA, che a mezzo del suo direttore sig. D'Alascio, ha manifestato il suo compiacimento aderendo al nobile appello, rinnova, oggi, gli auguri di sinceri applausi ai colleghi tutti de O ESTADO e fa voti che l'Associazione progredisca per una sempre maggiore gloria del giornalismo catarinense.

VITA COLONIALE

LA TRIBUNA IN COLONIA

Il nostro Agente di N. Treviso, in una ben dettagliata lettera ci informa, che in quella nostra Colonia LA TRIBUNA ha avuto malgrado la sovrastante crisi, la fortuna di affermarsi nell'ambiente coloniale italiano locale, e dell'Interno.

Essi ci incitano a continuare la nostra campagna, e ci sono solidali, nell'arduo cammino che LA TRIBUNA si è tracciata.

La vita in Colonia segue il ritmo abituale. Gli italiani lavorano e non mancano mai di prestare nella misura delle loro forze l'appoggio morale e materiale le istituzioni patriottiche.

A quanto sappiamo, anche, a Nova Venezia, LA TRIBUNA ha già occupato una posizione elevata nel seno di quella patriottica collettività. Da una comunicazione particolare quintaci, pervenivano i nostri cari lettori, che anche colà si sente la malevolenza dell'autorità Consolare, che sino ad oggi non ha an-

LA PATRIA

La Patria non è bolso retoricume di cui la bocca s'infiora per soddisfare stupide vanità o per più inconfessabili fini, ma creatura viva, splendente d'immortale bellezza, che diede ai suoi figli, vicini e lontani, fervore di consensi e di opere per costruire su basi granitiche la propria grandezza.

È in tutti noi si concentrano le doti preclarie della gente italica: prontezza e versatilità d'ingegno, tenacia di valore, semplicità e probità di vita, espansività di cuore, irrimediabile ansia nostalgica per la nostra terra lontana.

L'Italia rinnovata con la vittoria di Vittorio Veneto ha fatto cammino, con un nuovo vigore di vita, con un ordine organico e gerarchico, ed una perseverante operosità costruttiva, ed una gagliarda volontà realizzatrice, protesa verso il domani, a costo di ogni sacrificio contro ogni avversità e difficoltà.

Nei rapporti con la grande Potenze, l'Italia s'è affermata con fiera coscienza del proprio destino e delle proprie ragioni, prendendo voci nelle vicende della politica mondiale.

È così la luce di una tradizione e di una missione di Roma nel mondo, torna a balenare sempre più viva.

Oggi che siamo ad una svolta della storia universale, vigili e fattivi all'interno, dobbiamo essere, anche, attivi e sempre più uniti all'Estero.

cora visitato la fiorente Colonia di Nova Venezia.

L'apatia, l'indolenza, del Vice Console è notevolissima. A non essere qualche escursione cinegetica per distrazione dell'illustre Capo delle Colonie e una passeggiata al Sud per conoscere la località ove nacque la grande Eroina Brasiliana, non sappiamo cosa abbia visitato in materia di istituzioni coloniali dell'interno dello Stato.

Se egli, qui residente da quasi un anno, non conosce l'ambiente locale, non hanno tanta ragione gli amici di Venezia a lamentarsi. Siamo ben serviti qua e là...

Da Cuitiba, ove risiede una numerosissima colonia italica, ci informa, un nostro affettuoso propagandista, che i numeri 13 e 14 de LA TRIBUNA, sono stati apprezzatissimi, tanto che 75 numeri rimessi, sono stati rapidamente diffusi.

L'articolo aparso dell'ultimo numero «Aristocrazia e Democrazia» è stato molto commentato favorevolmente, in tutti gli ambienti italiani della Capitale del Paraná.

Anche da Laguna, il nostro Agente, ci fa consapevole, che gli ultimi numeri del nostro giornale, sono stati apprezzatissimi, e la colonia ivi residente, ipotoca completa solidarietà verso i connazionali della capitale, per la prossima e sicura vittoria.

Il nostro Agente, ci informa, anche, di certi fattarelli, che per il momento nos crediamo opportuno rivelarli mezzo del giornale; a tempo ne parleremo.

Risposta all' "Italiceo"

Un tentativo di salvataggio di Ungarelli che non riuscirà!.

Dovrà trionfare la verità, la ragione e la giustizia.

Con compiacimento abbiamo ricevuto e letto «l'Italiceo», dal quale abbiamo rilevato le obiezioni a quanto affermammo sul caso del conflitto tra il vice console Ungarelli e il nostro Direttore Biagio D'Alascio, conflitto questo poi estesosi al Fascio, alla Società Fratellanza Italiana e infine alla Colonia, che si sono schierate in una simpatica manifestazione di solidarietà e stima al lato del sig. D'Alascio.

Al primo commentino dell'«Italiceo», risponderemo esaurientemente, elucidando il collega sul procedimento di quella troppo violenta autorità e opporemmo in questo numero le nostre ragioni al tentativo di difesa all'Ungarelli che l'Italiceo vuol fare, salvataggio questo un pò difficile da compiersi perchè già bollato a fuoco dalla pubblica opinione, e sulla breccia ci troverà ancora l'illustre collega, al prossimo numero dell'«Italiceo», ove promettiamo di darci la loro franca opinione sull'atteggiamento della colonia che si è schierata contro il rappresentante consolare.

Ritornando sull'argomento, ribadiamo quanto già ebbimo occasione d'affermare. Siamo perfettamente d'accordo con «l'Italiceo» sull'infrazione della tal disciplina che ci imponeva di ubbidire ciecamente al sig. Ungarelli, di far il comodaccio suo senza appello di sorta, contutto che già fu ben chiarito che questa infrazione poteva attingere e incolpare a uno solo dei proprietari del periodico, perquanto il Direttore, poco tempo fa dimessosi — sotto i migliori rapporti e fino al suo allontanamento solidale con noi, come risulta dalla sua dichiarazione di congedo — era ed è cittadino brasiliano nato, benchè figlio d'italiano e non iscritto al Fascio.

Sorvolando su questo punto importantissimo all'epoca dell'incidente, ci riportiamo nuovamente a quanto scrivemmo e che sembra non sia stato ben compreso dal collega o si tenta di evitare di portare sul tappeto della discussione.

Abbiamo sotto gli occhi in questo momento la Dottrina Fascista e ammessa l'infrazione della disciplina, per più che procurassimo sulle penalità da applicarsi, non abbiamo trovato l'articolo dove dovrebbe dire che chi è colpevole di disubbidienza, possa l'autorità consolare imporre dei castighi corporali, come tentò di fare il sig. Ungarelli, in pubblica piazza e con grande scandalo...

E se maggior gravità non assumesse l'incidente provocato pubblicamente da quell'autorità consolare, lo si deve al fatto che a ben dura prova sopponemmo in quell'occasione il nostro animo fremente di rintuzzare gli insulti ricevuti, diritto incontestabile di reazione e torsione, offesi come fummo nella nostra dignità di uomini.

La nostra prudenza e la nostra tolleranza evitò maggiori conseguenze e a noi fu sufficiente lo sgravio datici dalla solidarietà delle associazioni locali italiane, dalla colonia e dalla stampa brasiliana locale.

Quanto alla richiesta di solidarietà a quest'ultima, chiediamo venia ai colleghi dell'«Italiceo», per ribattere la loro insinuazione che non corrisponde a verità e che offende e fa un grave torto alla stampa brasiliana locale, che con una nobiltà d'animo che tanto li distingue si sono spontaneamente e prontamente messi al nostro fianco non appena saputo l'incidente con il Console in piazza, e quando poi costui poche ore dopo, commette la «gaffe» di ricorrere dal Capo di Polizia, per impedire l'uscita del giornale...

E quanto al caso sopra riferito, scommetteremo cento contro uno che i colleghi dell'«Italiceo», nel caso nostro, avendo a che fare in piazza pubblica con il nostro avversario, nevrastronico, irascibile, violento e manesco, non avrebbero scelto la soluzione nostra, dettata da savia prudenza, rassegnati, pur di evitare più maggiori e irreparabili guai...

Quanto alla supposta estrazione, che a mani giunte, giura l'Ungarelli, di non aver richiesto e che a noi incolpa di aver fatto tutta quella montatura, con grande chiasso, e offrendo in pasto al pubblico un falso quadro della situazione e indisponendo funzionari italiani, rei del tentativo di menomare i diritti della sovranità politica di questo paese, rispondiamo queste semplici parole, chiare come l'acqua cristallina che sgorga da fonte limpidissima: Il sig. Ungarelli sa tanto bene quanto noi, cosa si è tentato di fare in Italia, ai danni del nostro Direttore D'Alascio, per obbligarci con la pubblicità di schiacciati particolari ad aggravare di più la sua situazione.

Potremo solamente dire che il sig. Ungarelli, quando vidde intorbidirsi le acque, corse subito ai ripari, facendo sospendere le pratiche a Roma...

Dai suoi superiori, in contropeso, sulla testa, ha ricevuto il nostro bollente e precipitato vice console, la doccia fredda che meritava...

In attesa del prossimo numero dell'«Italiceo», esprimiamo all'egregio collega, la nostra grande soddisfazione per questa polemica franca e leale, serenissima, che ci permetterà di dimostrare come procedono certi funzionari, i quali, pagati profumatamente, potrebbero meglio adempire il loro compito, essere gli apostoli fervorosi di una fede politica, ma che invece, sia pubblica o privatamente non fanno altro che scandalizzare il buon nome italiano all'estero...

Per carità di patria, taceremo sulla TRIBUNA su molti particolari di cui sono pieni i nostri archivi, sulle attività del nostro uomo. Caso ne vogliamo, gli Egregi Colleghi, glielo potremo inviare in carattere tutto particolare e come vorranno ne faranno i commenti, allo stesso tempo che segnaliamo al Governo l'opportunità d'una inchiesta amministrativa che molte cose potrebbe appurare sul procedimento dei loro dipendenti.

Sempre che questa inchiesta sia fatta da un funzionario impariale, inesorabile e niente compiacente...

La missione della stampa --- in colonia ---

Non ha torto si è sempre detto, che la stampa è un elemento preziosissimo nella società, una leva per il progresso dell'umanità.

È obbligo del giornalista, cimentare la lotta, portare sul tappeto delle discussioni i temi e argomenti più variati e che interessano l'opinione pubblica.

Il giornale, merita essere giudicato, non dal suo formato e nemmeno dalla carta, ma bensì dalle cause che difende, elucidando la collettività, con cognizione esatta dell'argomento da svolgersi nella discussione.

Benchè giovanissima ancora, LA TRIBUNA, si confessa felice d'essersi già affermata nel concetto dei nostri connazionali che in essa hanno oggi il baluardo per la difesa dei loro interessi morali e anche materiali.

Non sempre capita, di poter contentare tutti. Ciò è comprensibile, poichè nella lotta, non figura di sovente il critico imparziale che giudica dal punto impersonale della questione e il bersaglio della stampa, sia qui e altrove, mira sempre all'interesse generale o collettivo combattendo idee e non individui.

È così che, non sempre chi milita nella stampa, raccoglie allori.

Quante e quante volte nell'ardua professione giornalistica vediamo il nostro cammino cospargersi, di amarezze, per la non comprensione della nobiltà e lealtà con cui tempriamo il nostro acciaio nella lotta in cui da una parte si gioca la bontà della causa e dall'altra un interesse ferito, che non sempre sceglie la forma più leale di contrabattere gli argomenti.

Ingrata è la professione e una forza d'animo, una rassegnazione cristiana è necessaria al giornalista, che ingiustamente censurato, ha la coscienza d'aver compiuto il proprio dovere.

In centri più evoluti, il giornalista è guardato benignamente, ammirato, e il suo giornale gode di illimitato prestigio.

Nella vita quotidiana d'oggi, è il giornale un elemento costruttore, è un fascio di energie che danno la via del successo a chi a esso ricorre. È il sole che vivifica e apre l'orizzonte alle più grandi imprese di civiltà e di progresso.

Il Patrimonio del Fascio

È venuto a nostra conoscenza che il sig. Ungarelli, vice Console italiano a Florianopolis, abbia di *motu proprio*, senza riunire i membri del Fascio, da lui sciolto arbitrariamente, o per modo di dire senza precedentemente riunirli per farli consapevoli chiaramente del motivo dello scioglimento, abbia, ripetiamo, preso possesso delle quote dei connazionali, rappresentanti il patrimonio del Fascio, destinandoli ad una associazione patriottica in Italia, quando era nell'intenzione degli italiani di Florianopolis, ex-membri del Fascio, destinarli ad un fondo di una beneficenza locale.

Per quanto sia meritevole e degna la associazione scelta dal sig. Ungarelli per ricevere la somma di 1.600.000, degli italiani fascisti di Florianopolis, dobbiamo dire a questo signore, che la nostra colonia non ha bisogno delle sue lezioni di generosità, di filantropia e patriottismo, specialmente quando i denari non sono sbersati dalle tasche del vice-consolo.

Viva è ancora nella mente dei cit-

tadini di Florianopolis quanto ha fatto la colonia italiana locale, per la Croce Rossa, per i Mutilati e Orfani di guerra, Prestiti nazionali ecc. perchè si venga ad imporre queste lezioni di patriottismo filantropico.

Questo denaro se fosse dato spontaneamente da coloro che ne hanno il diritto di destinarlo, poichè è contribuzione locale avrebbe dinanzi a questa associazione in Italia, valore assai differente del gesto compiuto dal sig. Ungarelli, che regala denaro che non gli appartiene, che abusa della sua autorità, o meglio dal caso di essere in mani sue questa somma, per una donazione di suo piacimento.

Alla Associazione degli ex-combattenti o a quella a cui si è destinato il denaro, faremo consapevole del procedimento incorretto di Ungarelli e è con vero rincrescimento e disgusto che dovremmo far sapere a quella Associazione per quanto meritevole possa essere di gesti filantropici, che quella donazione rappresenta la mossa arbitraria, capricciosa e puntigliosa di una autorità consolare, divorziata completamente dalla propria colonia, e che dinanzi alla collettività nostra, per le molte corbellerie commesse non fa una delle più belle figure.

Gli ex-membri del Fascio e i connazionali tutti di Florianopolis hanno saputo e sapranno sempre compiere il proprio dovere verso tutte le associazioni patriottiche e benemerite d'Italia, e non sarà un signor Ungarelli, che strappa violentemente questo patrimonio d'una società per donazione a suo piacimento a voler insegnar agli italiani di Florianopolis il proprio dovere di filantropia.

Santos Dumont

Il Brasile piange la scomparsa di uno dei suoi più illustri figli, Santos Dumont, decesso il 24 luglio, u. s. a S. Paolo, ove ultimamente risiedeva.

Onore e vanto al grande aviare brasiliano che ha saputo elevare così alto il nome della Patria. Senza misurar sacrifici, realizzò egli, con i propri mezzi pecuniari, le più notevoli esperienze che fecero di lui, incontestabilmente, l'inventore della navigazione aerea.

Costruì dirigibili, uno dopo l'altro, affrontò la morte innumerevole volte, fino a conseguire il 19 ottobre 1901, vincere il Premio Deusch di centomila franchi e per il quale era necessario partire da un rione di Parigi, Saint-Cloud, girare intorno alla Torre Eiffel e ritornare al punto di partenza in mezz'ora.

Questo premio fu diviso nella sua maggior parte tra i suoi operai, fedeli collaboratori della sua grande opera.

Non soddisfatto d'aver risolto il problema della dirigibilità del «più lieve dell'aria», Santos Dumont, si dedicò con la sua abituale tenacia alla soluzione del problema del «più pesante dell'aria», e il 13 settembre 1906 che rimarrà una data gloriosa nella storia dell'aviazione, per la prima volta un apparecchio più pesante dell'aria, portò a bordo il suo intemerato pilota, si elevò dal suolo con i suoi propri mezzi.

Continuò Santos Dumont le sue esperienze in quel senso e il 13 settembre 1909 presentò la sua Demoiselle, aeroplano minuscolo, eseguendo in quella data questo apparecchio un volo di otto chilometri in cinque minuti.

Con questa velocità, allora straordinaria, di 96 Kilometri orari, partì egli da S. Cyr e atterrò a Buc, dove passò a quella velocità sul di-

ITALIANI!..

Procurate nuovi soci alla benemerita e patriottica Società Fratellanza Italiana.

Roquencourt e aver fatto molti giri con grande felicità.

La caratteristica principale del velivolo di Santos Dumont, era possedere il centro di gravità più basso e sospeso, modificazione questa di sua concezione.

In Francia, dove furono eseguite tutte queste esperienze, con così brillanti risultati, nella grande seduta dell'Aereo Club, nel dicembre 1910 rimase indiscutibilmente affermato essere stato Santos Dumont il primo aviatore dell'universo intero.

Per commemorare i voli conseguiti dal grande brasiliano, i quali, segnarono, con brillantismo e gloria, una tappa decisiva nella conquista dell'aria, l'Aereo Club di Francia, gli eresse un bellissimo e simbolico monumento in bronzo.

Santos Dumont, è oggi un nome popolare, di questi nomi che la Gloria mai potrà dimenticare.

Note Mondane

ANNIVERSARIO NATALIZIO

Un'altro anno di vita ha compiuto il giorno 12 corr. la virtuosa signora Donna Maria José Pereira, madre alla signora D. Pia Pereira D'Alascio e suocera al sig. Giovambattista D'Alascio.

La buona signora, che risiede in Tijuca, ove è abbastanza stimata, si vide circondata, per la fausta ricorrenza, dal giubilo di quanti ammirano le sue belle qualità e che approfittarono della data, per complimentarla effusivamente.

Ai molti auguri, benchè in ritardo, aggiungiamo pure i nostri più sinceri.

ANTONIO EVANGELISTA

Il sig. Antonio Evangelista, ha festeggiato il giorno 10 il suo compleanno.

Il distinto nostro amico Evangelista, dotato di alti sentimenti patriottici, ed elemento noto nel ceto coloniale nonché attivo nel ramo commerciale, è stato molto felicitato per il passaggio del suo anniversario.

Ai tanti auguri, aggiungiamo anche quelli sinceri de LA TRIBUNA.

TITO BIANCHINI

Dopo una breve permanenza in questa città, è partito alla volta di Rio de Janeiro, il sig. Tito Bianchini, industriale nella città di Lages.

Nella sua visita fattaci abbiamo apprezzato altamente le nobile e patriottiche virtù del sig. Bianchini, il quale ci ha detto che dopo aver sistemato alcuni affari nella Capitale della Repubblica, si recherà in Italia, di dove manca da molti anni.

Al sig. Bianchini, l'augurio di una felicissima permanenza in Patria.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

L'illustre Prof. Fernando Machado Vieira, Direttore della Biblioteca Pubblica di Florianópolis, ci ha gentilmente distinti, con l'offerta di un esemplare del Catalogo generale dei giornali Catarinensi esistenti nella Biblioteca Pubblica fino al 31 Dicembre 1931.

Il catalogo, in formato grande, di ottima stampa, è stato intelligentemente organizzato dal Prof. Machado Vieira, ed è di utile vanto, poiché dimostra il progresso della Stampa nello Stato.

All'egregio Prof. Fernando Machado Vieira, ringraziamo immensamente per la gentile rimessa.

Piccola Posta

Vergognatevi!.. — (Qui o altrove.) Facciamo nostra la vostra indignata parola all'indirizzo del *nostro uomo*. Ci dispiace di non conoscervi e lamentiamo che vogliate coprirvi sotto la cappa dell'anonimato.

Chissà quante cose potevate dirci e le opinioni vostre, naturalmente criteriose e basate sul buon senso potrebbero essere argomento di futuri e pepati articoli!..

Fatevi conoscere e parola d'onore, manteremo il più sepolcrale silenzio sul vostro nome. Intanto vi preghiamo di continuarci a leggere con l'abituale attenzione e segnalare sempre a *lapis bleu* ciò che sarà degno d'un vostro commento e di riscontro svilupperemo come meriterà la vostra opinione.

Tanti saluti e fatevi coraggio a combattere a visiera alzata come noi, e se siete deboluccio, ricorrete pure, senza complimenti, alla cura *Voronoff!*..

Marionetti. — Flpolis — Giustala vostra protesta. La disciplina non deve essere compresa nel senso di soffrire supinamente i maggiori oltraggi senza potersi ribellare... Aver orecchi per sentire e far il sordo, aver occhi per vedere gli scandolucci di Jacó e far finta di non vederli...

Nicò. Città — Constatiamo con piacere che avete smesso di portare il bastone e il fucile a tracolla... Ora respiriamo più liberamente, visto che comincia pure ad ammainare la tempesta e il sole fa capolino per il buon tempo.

Non fate il viso arcigno quando ci incontrate. Tentate di sorridere e vi saluteremo con una larga scappellata...

Nell'incidente con Morga avete torto. Morga è un bravissimo giovane, è educato e non aveva nessuna intenzione di offendervi. Vi siete arrabbiato senza motivo e che cattiva idea la vostra, quella di volerli ficcare le dita nel naso...

Ecco perchè, toccato sensibilmente, e senza voler farvi del male, vi diede la spinta...

Morga non vi serba rancore ed è pronto ad accettare una proposta di pace. Se ne ha piacere tu, ne avrà anche lui e pure noi...

Disarmo generale. Manca solo Jacó...

Franz von Zuben — E che importa a noi se al Consolato si parli il tedesco?... Lo parleranno, non per mancanza d'italianità, ma per non far capire ai curiosi, forse...

Il Postino

Marconi sbalordisce il mondo con una nuova scoperta

(Nostro servizio speciale)

Roma, 12 -- Il grande inventore Guglielmo Marconi sta alacremenente lavorando ad una nuova, sensazionale scoperta, di cui le prime esperienze sono riuscite pienamente.

Trattasi, secondo dichiarazioni dello stesso Marconi, di un'applicazione delle onde ultracorte, capaci di fulminare a distanze incalcolabili qualsiasi essere vivente.

CARLOS HOEPCKE S. A.

SECÇÃO DE MACHINAS

FLORINOPO — BLUMENAU — SÃO FRANCISCO — LAGUNA — LAGES

Stock permanente de:

Arados e grades RUD. SACK e respectivas peças
Desnatadeiras e batedeiras DIABOLO

Moendas de cana — descascadores para arroz e café
— moinhos para todos os fins — prensas — pulverizadores para destruição de insetos — machinas para matar formiga e respectivo veneno — bombas de agua para todos os fins.

Grande stock de machinas para beneficiar madeira — engenhos — serros — plainas e desengrossadeiras — tupias etc. etc.

Machinas para furar ferro — serras para ferro — machinas SHAPING — machinario em geral para oficinas mechanicas.

Orçamentos e catalogos á disposição dos
Snrs. Pretendentes.

BRANDO & Cia.

RUA CONSELHEIRO MAFRA N. 22

Caixa Postal 21 — End. Tel. BRANDO — Telefone 135

FLORIADOPOLIS

Feragens, Ferro batido e esmaltado, Tintas, etc.

Oficina de caldeireiro e armazem de cobre. Folhas de
flandres e outros metaes -- RUA DEODORO N. 4

— Fabrica de ladrilhos de cimento —

RUA DEODORO N. 6

Confeitaria CHIQUINHO

Grande e variato assortimento di conserve nazionali
— e straniere —

Vini tinti e bianchi da pasto, delle migliore marche, incluso il rinomato vino di Urussanga. Eccellente qualità di bibite

Ristorante "CRUZEIRO DO SUL"

ricercato dall'alta Società Catarinensi e dai turisti

Specialità della Casa Gelati e rinfreschi

Tutte le sere concerto, con la rinomata orchestra «Freyslebem Barbosa» composta con i più valorosi musicisti catarinensi.

TEODORO FERRARI

RUA FELIPPE SCHMIDT N. 10—Angolo Rua Trajano

— TELEF. AUT. 1194 —

HECOLITE

Dentiere infrangibili — Perfetta imitazione dentiere naturali

Trasformazione di dentiere di vulcanite in hecolite

ATTENDE RICHIESTE DELL'INTERNO

Lista di prezzi a disposizione degli interessati.

Unico apparecchio esistente nello STATO DI SANTA CATARINA

CHIRURGO DENTISTA

Arnoldo Suarez Cuneo

RUA ARCIPRESTE PAIVA 15 — FLORIANOPOLIS